

Sport

Tennis a N.York
Tutto facile
per Navratilova
e Monica Seles

■ Tutto facile per Monica Seles e Martina Navratilova negli incontri d'esordio del Master femminile di New York. La Jugoslava, detentricessa del titolo, ha battuto in meno di un'ora (6-1; 6-2) la francese Tauziat mentre la Navratilova ha concesso solo quattro set (6-2; 6-2) alla svizzera Maleeva.

Senna: «Adesso
mi sento molto
più vicino
alla Ferrari»

■ «Sono molto più vicino alla Ferrari di quanto lo fossi dodici mesi fa», ha ammesso ieri a San Paolo Ayrton Senna in una conferenza stampa. «La Ferrari - ha ammesso il pilota brasiliano - è il sogno di tutti i piloti, figuriamoci se non è il mio. Comunque ci siamo molto avvicinati...»

Scozia
Italia
a Glasgow

Seconda partita di qualificazione mondiale per gli azzurri
Dopo l'infelice esordio con la Svizzera, l'«undici» di Sacchi
si gioca stasera ambizioni e credibilità contro i britannici
Molte novità: dentro Pagliuca, Mannini, Bianchi e Signori

Bisogna saper vincere

Stasera a Glasgow l'Italia gioca contro la Scozia la seconda partita di qualificazione per i Mondiali '94, a distanza di 35 giorni dal debutto poco felice di Cagliari con la Svizzera (2-2). Rispetto ad allora, Sacchi recupera Baresi, Mannini e Maldini; rispolvera Pagliuca e lancia Signori. Bocchia Vialli, Donadoni, Costacurta e Marchegiani. Un'autentica rivoluzione dalla quale si è salvato a sorpresa Lentini.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
FRANCESCO ZUCCHINI

■ GLASGOW. Nel cuore della Scozia, per una sfida decisiva verso gli Usa, Sacchi azzarda una scommessa: di più, fa un'autentica rivoluzione. Dell'Italia che debuttò poco più di un mese fa a Cagliari con la Svizzera, racimolando un modesto e fortunoso pareggio, restano briciole. Si salvano in quattro, Roberto Baggio, che per il ct è praticamente un intoccabile. Di Chiara, Eranio e Lentini, che pareva destinato alla panchina fino a poche ore fa, bocciato dal commissario tecnico che ne aveva sottolineato a più riprese la scarsa fantasia, «è monodorde, prevedibile e non difende abbastanza», dopo i giudizi non proprio positivi sul suo conto rilasciati anche a Cagliari.

Sacchi ha ribadito fino all'ultimo i concetti espressi nei giorni scorsi, manifestando ottimismo come per la verità anche prima del match con la Svizzera. «Andiamo all'appuntamento con gioia e curiosità per il confronto, con l'umiltà di chi è forte ma sa che deve rispettare l'avversario per poi batterlo. Sì, abbiamo possibilità di vincere; se la squadra resta "corta", evita i passaggi laterali nella loro metà campo da cui possono scaturire pericoli contro i propri, mette in condizione gli attaccanti di poter filare a rete con finte e agilità, il più è fatto. Ho grande fiducia in tutti. Signori? Lo vedo in gran forma, è l'attaccante che può mettere in crisi un reparto difensivo lento come il loro. Un po' come fece Schillaci ai Mondiali, contro l'Austria: entrò e segnò di testa contro un marcatore alto un metro e novanta, sfruttando proprio la maggiore rapidità...»

Ebbene, ci si augurava una stertata nel dopo-Svizzera e i risultati sono andati al di là degli auspici. Nella formazione di partenza, rispetto a 35 giorni fa, non ritroviamo Marchegiani, Tassotti, Costacurta, Lanna, Donadoni, Vialli, Evani. Oltre mezza squadra. Ricco invece il «pentito» Baresi (ultima partita azzurra il 6 giugno a Chicago), con al fianco Maldini (dopo il giallo della sua assenza cagliaritana) spostato centrale dalla prediletta fascia sinistra. Per stare alla difesa, oltre a Mannini, salutiamo anche il ritorno di Pagliuca, fin qui tre presenze azzurre, non giocava dall'amichevole di Cesena col San Marino: con Sacchi debuttò contro la Norvegia esattamente un anno fa, rimediando una bella e decisiva papera. Inciso: oltre a lui, solo Baresi, Eranio e Maldini sono «sopravvissuti» a quell'esordio scachiano lontano ormai 12 mesi. A centrocampo, Bianchi prende il posto di Donadoni affiancando Albertini, in una posizione centrale cui non è abituato, sulla destra Eranio, sulla sinistra Lentini. In attacco, Signori per Vialli come spalla di Roberto Baggio. E quanto è emerso dall'ultimo allenamento effettuato ieri mattina, prima della partenza per Glasgow. «Guardate e caprete tutto», aveva detto il ct poco prima. Detto fatto. Armo

La Scozia farà giocare un centrocampista difensivo in più, McLaren, che significa: «Può essere un buon segnale, ma attenzione perché gli scozzesi non giocano come gli inglesi, sono più furbi. Di fronte a squadre così aggressive ci si può regolare in due modi: con catenaccio e contropiede, o inducendo gli spazi a metà campo per fare la partita. Noi partiamo dal secondo concetto. Volevo aggiungere una cosa: ho letto le dichiarazioni di un loro giocatore, McStay («Portatevi l'elmetto», ndr) ai tempi del Milan avrei attaccato il giornale in bacheca per farlo vedere ai ragazzi. Ci dà la motivazione giusta per scendere in campo e spaccare l'avversario in due». Addirittura. Bene, allora ci siamo. Anzi, male: troppi nomi nuovi, Vialli avrebbe fatto comodo, a Glasgow piove, l'Ibrox Park è un mezzo pantano. Baggio e Signori così leggerini rischiano di affondare ancor prima di scattare. Poi il portiere. Pagliuca, pur abituato alla zona di Eriksson, ha perso lo smaltito di un anno e mezzo fa. Non per difendere Marchegiani, che tra Eindhoven e Cagliari ne ha combinate di

tutti i colori, ma questo valzer di numeri 1 è negativo: ricordare gli esempi di Galli e Tancredi in Messico o, per stare ai Sacchi del Milan, l'infelice duetto Galli-Pazzagli. Eliminando Zenga, il ct si è complicato inutilmente la vita. Buona invece la decisione di confermare Lentini e di escludere Donadoni. Negativo l'ultimo precedente a Glasgow, lo 0-1 di 27 anni fa: anche allora un allenatore romagnolo (Fabbri), una squadra rivoluzionata, un arbitro tedesco (all'epoca Kreitlein, oggi Schmidhuber che ha già arbitrato l'Italia esattamente 6 anni fa, a San Siro contro la Svizzera, 3-2 per noi). Per fortuna questa Scozia è annunciata a pezzi. Lo stellone azzurro ammirato a Cagliari, stavolta sta accompagnando Sacchi e la squadra ancor prima della partita, e la forza sia con loro.

PARTITE DISPUTATE	
Estonia-Svizzera	0-6
Svizzera-Scozia	3-1
Italia-Svizzera	2-2
Scozia-Portogallo	0-0
Malta-Estonia	0-0

CLASSIFICA							
	P	G	V	N	P	F	S
Svizzera	5	3	2	1	0	11	3
Italia	1	1	0	1	0	2	2
Portogallo	1	1	0	1	0	0	2
Scozia	1	2	0	1	1	3	3
Malta	1	1	0	1	0	0	0
Estonia	1	2	0	1	1	0	6

PARTITE DA DISPUTARE	
Oggi	Scozia-Italia
10-12-92	Malta-Italia
24-1-93	Malta-Portogallo

17- 2-93:	Scozia-Malta
24- 2-93:	Portogallo-Malta
24- 3-93:	Italia-Malta
31- 3-93:	Svizzera-Portogallo
14- 3-93:	Italia-Estonia
17- 4-93:	Malta-Svizzera
28- 4-93:	Portogallo-Scozia
1- 5-93:	Svizzera-Italia
12- 5-93:	Estonia-Malta
19- 5-93:	Estonia-Scozia
2- 6-93:	Scozia-Estonia
19- 6-93:	Portogallo-Malta
2- 7-93:	Scozia-Portogallo
8- 8-93:	Scozia-Svizzera
22- 8-93:	Estonia-Italia
13-10-93:	Portogallo-Svizzera
10-11-93:	Italia-Scozia
17-11-93:	Italia-Portogallo
	Malta-Scozia
	Svizzera-Estonia

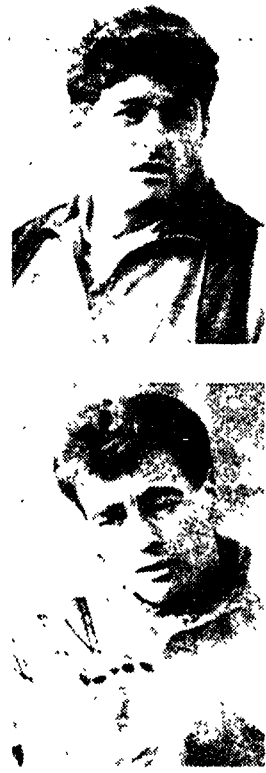
Lo sconforto dell'escluso: «Lasciatemi in pace»
Esulta il blucerchiato tornato titolare: «Il ct mi ha aiutato, lo ripagherò parando tutto»

Marchegiani trova la porta chiusa

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

■ FIRENZE. «Il mio segreto? L'incrollabile speranza di poter arrivare prima o poi alla maglia da titolare». Gianluca Pagliuca sfoggia il sorriso dei tempi migliori. Il tam tam dei cronisti, i 45 minuti iniziali giocati domenica a Lucca, qualche sensazione captata da Sacchi gli hanno dato la garanzia: sarà lui a difendere la porta azzurra a Glasgow. «La sana competizione con Zenga e Marchegiani mi ha dato una forza d'animo incredibile - commenta il sampdoria - Dentro di me è scattata una molla che m'ha spinto a lavorare e a lottare con una grinta che neppure immaginavo di possedere. Ed eccomi qua. Sembra la conclusione di una bellissima favola. Invece mi auguro sia solo l'inizio di una grande avventura».

La carriera in azzurro di Pagliuca ha fatto registrare saliscendi, non dovuti alla sua condizione di forma, ma alla concorrenza. Ha debuttato in Italia-Urss il 16 giugno 1991. Con Vicini. Quindi ha giocato la partita dell'esordio di Sacchi a Genova con la Norvegia. Poi è scivolato al terzo posto dietro



■ FIRENZE. Esce per ultimo dal campo d'allenamento. A testa china. Immagina già tutto. Anche se Sacchi ancora non ha ufficializzato la formazione. A Glasgow gioca Gianluca Pagliuca. Luca Marchegiani è il ritratto della delusione. Saluta a fatica i magazzinieri dello staff azzurro. E quando si trova di fronte 30 giornalisti sfodera un sorriso forzato. Avrebbe tanta voglia di scappare nello spogliatoio. In silenzio. Invece si trova sotto gli occhi 30 tacchini bianchi. Pronti a registrare la sua delusione. Magan la sua rabbia. «Per me non è cambiato nulla da ieri - esordisce cercando di eludere il problema - e poi siete troppi. Non sono abituato a parlare con tanta gente». Poi capisce che il dribbling alla stampa è fallito e si predispone al dialogo. «Ritengo che un giocatore debba rispettare le decisioni del ct con la massima serenità. Soprattutto quando si è in nazionale. Quando cioè si fa parte di un'élite. Chissà quante migliaia di giocatori darebbero chissà cosa per essere al mio posto. Anche in panchina. La nazionale è il traguardo più ambito per ogni calciatore. Quindi la cosa più

importante è esserci». Quattro convocazioni poi il debutto con la nazionale di Sacchi a giugno negli Usa, quindi il «siluramento» di Zenga dal club azzurro lasciavano presagire un futuro da titolare per il portiere torinese. Invece sono arrivati i due errori clamorosi di Cagliari. Forse sono stati quelli a togliergli la maglia numero uno dalle spalle. «Non lo so se sia stata la partita di Cagliari a provocare la scelta di Pagliuca - continua Marchegiani - comunque è giusto che lo faccia un'autoanalisi, mi ponga delle domande e magari le ponga ad altri. Una cosa è certa. Non darò certo ai giornali le risposte. Ora voglio essere lasciato in pace». In 24 ore tutto è cambiato per il portiere granata. La soddisfazione per un'ipotetica conferma, mostrata lunedì, incrinata appena da qualche dubbio innescato dai giornali, si è trasformata in mattina nella più grossa delle delusioni. Sacchi cambia. Prova Pagliuca più adatto al gioco a zona, più preciso e predisposto negli interventi di piede. Più in forma. Anche dal punto di vista psicologico.

L'U21 contro la Scozia-baby
Maldini gioca all'italiana
Difesa a prova di scasso
Muzzi e Vieri coppia-gol

■ GLASGOW. Città ghiacciata per la truppa di Cesare Maldini che oggi pomeriggio, alle ore 14 (15 italiane), gioca l'anteprima contro la Scozia (in serata, infatti, toccherà a quella maggiore di Sacchi). Il ct ha scelto il tandem d'attacco della delicata sfida: Muzzi-Vieri, anche se punta, per la sua Under 21, su una intelligenza piuttosto abbottinata. Infatti, ha messo al bando il 4-4-2 preferendo il 5-3-2, quindi con un difensore in più a presidiare le fasce (toccherà al sampdoria Sacchetti). L'intento del ct è scoperto, cioè rafforzare il centrocampo che a Cremona contro la Svizzera aveva dovuto penare più del dovuto. Inoltre, venendo a mancare Piubelli al suo posto è stato chiamato Mami e Scar-chilli, anzi sarà proprio quest'ultimo a vestire maglia numero 4. Ieri Maldini è stato stuzzicato dai giornalisti, i quali hanno sostenuto che essendo Albertini ancora in età non si vede perché non lo abbia convocato, anzi hanno incitato la dose, con lui in squadra probabilmente l'Under 21 azzurra sarebbe in grado di vincere il campionato d'Europa. Ma il ct non si è scomposto di un'élite. «Ma che mi dite. Forse che non vi siete accorti che i fior di campioni si sa sfornare questa Under? E poi possiamo fare ancora molta strada in questi europei».

Comunque la Scozia non sembra una ammazza-sette. Praticamente è la copia sbiadita della squadra che sei mesi fa ha spavalidamente conteso alla Svezia la finale continentale, vinta poi dall'Italia di Cesare Maldini. Modulo all'italiana-chiusura ferrea in difesa, valide contropiede con Muzzi e Christian Vieri a fare da «falchi» è un'inedita coppia-gol sulla quale il ct punta molte carte. Staremo a vedere. Queste le formazioni (Tv Rai 1, ore 14.55) SCOTIA: Reid, Wright, Bolland, Bain, Salton, Burley, O'Neil, Bernard, Dailly, Darren Ferguson, Duncan Ferguson (12) Howe, 13 McAuley, 14 Hevory, 15 Hagen, 16 McLaren). ITALIA: Viss, Bonomi, Favilli, Sacchetti, Panucci, Mignani, Mami, Altomare, Vieri, Cors, Muzzi (12 Cudicini, 13 Negro, 14 Palladini, 15 Rossitto, 16 Del Vecchio) ARBITRO: Riekonen (Finlandia)

Ventisette anni fa Fabbri fu sconfitto dagli scozzesi
«Sembrava di essere in una foresta, il tifo ti stordiva. Vialli escluso? Io l'avrei fatto giocare»

Gli amari ricordi di Edmondo

Edmondo Fabbri ricorda la sconfitta della sua nazionale contro la Scozia nel novembre 1965 e il tentativo di superare il «blocco» interista per riuscire a migliorare la manovra della squadra che aveva a centrocampo Bulgarelli e Rivera oltre a Mazzola. Un rilievo a Sacchi: «Io farei giocare Vialli. E lo metterei davanti». La sua grinta e la sua potenza sarebbero fondamentali contro la rabbia degli scozzesi».

WALTER GUAGNELI

■ La nazionale italiana torna a Glasgow a distanza di 27 anni per vendicare l'umida sconfitta patita ad opera della Scozia contro le tre vittorie azzurre. La partita, giocata il 9 novembre 1965 al Celtic Park (gol di Greg all'88'), segnò una tappa amara nel cammino verso le qualificazioni ai mondiali del '66 che peraltro portarono ad Edmondo Fabbri la bella chiamata Corva. Assieme a lui ripercorriamo le vicende di quell'incontro, con tutti i riferimenti che possono esser fatti con la nazionale di

Le due partite segnano però una sorta di legame tra Sacchi e Fabbri: la sperimentazione di novità nel modulo di gioco e nell'assetto tattico delle due nazionali. «È vero - commenta l'ex ct - io meditavo una sorta di rivoluzione. Volevo che la nazionale non rimanesse "fisata" attorno al modulo e al blocco interista. Soprattutto in difesa. L'idea di rinnovamento era stata sollecitata in precedenza (dopo lo 0 a 0 con la Polonia) da Rivera e mi trovavo d'accordo, ma avevo deciso per conto mio. Inizialmente privilegiare Salvatore Libero e Rosato che garantiva copertura ma anche maggiore appoggio al centrocampo. A centrocampo avevo Rivera e Bulgarelli. Più Mazzola. Insomma, il mio era un tentativo di dire no al catenaccio. A Glasgow fummo sfortunati. A due minuti dalla fine, sullo 0 a 0, Barison (ebbe un attimo di annebbiamento, non seguì il suo terzo Greg che ci beffò 27 anni dopo Sacchi sta provando moduli, sche-

mi e uomini trovando sulla sua strada molte critiche. Armo oviamente deve andare avanti senza paura. Ha la fortuna di avere un blocco Milan che gli permette di realizzare al meglio le sue idee di zona».

«La mia squadra - ricorda ancora Fabbri - ebbe modo di rifarsi meno di un mese dopo a Napoli, battendo la Scozia con un secco 3 a 0 (Pascutti, Facchetti, Mora). Ci tengo a precisare perché tutti tendono a sovrastare sul trionfo del San Paolo che ci spalancò le porte alla fase finale in Inghilterra. Che peraltro non fu fortunata».

Nel 1965 si giocò al Celtic Park stavolta all'Ibrox Park, che è lo stadio dei Rangers. Il clima sarà comunque infernale: «Sicuramente ricordo ancora la scarsa illuminazione e tutt'intorno a me il nero delle tribune strapiene di tifosi. Sembrava di essere in una foresta. Poi le urla della gente che qua si li stordivano perché il pubblico era a pochi metri dal rettangolo di gioco».

CALCIO IN TV

Il vero match
si gioca tra la Rai
e la pay-tv

GIORGIO TRIANI

■ Scozia-Italia: ovvero come fare diventare una partita di calcio un evento assolutamente straordinario. Un evento storico, o meglio che passerà alla storia qualsiasi sarà l'esito. Non tanto perché agonisticamente (in termini di epica sportiva) metterebbe in scena il ritorno del campione (Baresi). O perché l'Italia calcistica si gioca letteralmente l'America. Conseguendo alla vigilia la frase storica di Sacchi: «Non sarò un genio ma nemmeno l'ultimo cretino». Ma soprattutto perché andrà in onda, per la prima volta in Italia, lo scontro tra vecchia e nuova televisione. Niente popidimone-chie.

Ma vediamo di spiegarci, sia pure per massima sintesi. Innanzitutto consideriamo l'aspetto istituzionale. È indubbio che dalla vicenda dei diritti (o meglio dei «ritti» che ancora una volta sono i privati e non la tv di Stato) scaturisce la legittimazione di fatto della pay-tv (al momento in attesa di autorizzazione) in secondo luogo il dispiegamento tecni-

AUDITEL			
RAIUNO	90° Minuto	4.932.000	30,54%
RAIDUE	DRIBBLING	4.437.000	27,01%
RAIDUE	Domenica Sprint	3.819.000	16,13%
RAIUNO	Domenica Sportiva	2.279.000	15%
RAITRE	Domenica gol	1.749.000	10,39%
ITALIA 1	Pressing	1.218.000	8,75%
ITALIA 1	Guida al campionato	1.216.000	6,86%

co e lo spazio che occuperà una partita di calcio che resta pur sempre un semplice incontro di qualificazione e nemmeno fra i più prestigiosi.

Tra anteprima, match e retrospettiva Raiuno starà sull'argomento circa due ore e mezza mentre Tele + 2 addirittura tre e mezza. In terzo luogo le prospettive affaristiche e di business che stanno innanzi alla pay-tv, che nello specifico esaurisce anche la dabbennaggine dell'ente pubblico (che è arrivato in ritardo e quindi ha dovuto pagare doppio, 800 milioni contro 400). Una cifra quest'ultima che va rapportata ai 15 inserzionisti che sponsorizzeranno la partita sul canale privato, e da cui è lecito prevedere che Tele + 2 a differenza della Rai guadagnerà non solo spettacolo ma anche molti soldi. In questa luce - e questa è la quarta considerazione - si provino a immaginare alcuni sviluppi possibili del telecalcio. Sino a quando terrà la convenzione monopolistica fra Rai e Federcal-